

FLAVESCENZA DORATA IN PIEMONTE: È POSSIBILE SUPERARE L'EMERGENZA

www.viten.net
da VITENDA 2000

Ivano Scapin

La flavescenza dorata (FD), dopo aver causato gravi danni in altre regioni dell'Italia settentrionale, ha fatto la sua comparsa anche in Piemonte come hanno confermato gli esami di laboratorio eseguiti dall'Istituto di Fitoviologia Applicata del CNR di Torino.

Misure adottate

Immediatamente è stata intrapresa una serie di iniziative per informare tutti gli operatori sui sintomi e sulle necessarie misure di lotta. Grazie ad un finanziamento della Regione, della Cassa di Risparmio di Tortona e del Comune di Tortona, è stato avviato un programma di ricerca sugli aspetti diagnostici, epidemiologici ed entomologici con il coinvolgimento dell'Istituto di Fitoviologia Applicata del CNR, della Sezione di Entomologia del Dipartimento di Valorizzazione e Protezione delle Risorse Agroforestali della Facoltà di Scienze Agrarie di Torino e con supporto tecnico di Organismi locali di assistenza.

Sono stati intensificati i controlli sistematici in tutti i 1758 campi di piante madri di materiale di moltiplicazione presenti in Piemonte. Con la collaborazione dei tecnici delle Organizzazioni Professionali e dell'Associazione dei Produttori è stato organizzato un monitoraggio sistematico sul territorio per valutare la reale dimensione del problema.



Sintomi di FD su Chardonnay



Sintomi di FD su Barbera

Diffusione e gravità dei danni

Le aree più gravemente colpite si trovano in provincia di Alessandria, nel Tortonese, Ovadese e Casalese. Nell'Astigiano i comuni più interessati sono situati principalmente nella faccia sudorientale al confine con l'Alessandrino ed a nord nell'area tra Moncalvo e Casorzo. In provincia di Cuneo sono stati osservati alcuni sporadici casi, sia nel Roero che nelle Langhe. Nelle altre province sono stati segnalati casi sospetti, non confermati però dalle analisi di laboratorio.

Sono risultate colpite molte delle varietà più importanti per la viticoltura del Piemonte: "Barbera", "Dolcetto", "Cortese", "Moscato", "Grignolino", "Chardonnay", "Favorita" e "Bonarda".

Nel 1999 si è assistito ad un notevole aggravamento dei sintomi nei vigneti già colpiti nell'anno precedente e la malattia è stata osservata per la prima volta in molte vigne e località precedentemente indenni. In diversi impianti infetti di "Barbera" del Tortonese nell'arco di due stagioni vegetative è divenuto improduttivo il 50-70% delle viti.

A completamento del quadro fin qui



Sintomi di FD su Brichetto

tratteggiato, occorre aggiungere che *Scaphoideus titanus*, insetto vettore del fitoplasma e suo importante strumento di diffusione, è presente nelle aree viticole del Piemonte.

Criteri di lotta

Le informazioni raccolte nel biennio 1998-99 concorrono nel confermare la gravità del rischio rappresentato dalla flavescenza dorata per la viticoltura piemontese. Ciononostante non sono giustificati i toni apocalittici usati da qualche organo d'informazione. Le esperienze di altre regioni italiane ed estere, colpite in passato, dimostrano con chiarezza che è possibile giungere nel giro di pochi anni al contenimento dell'avversità, purché si pongano in atto le idonee misure di lotta.

Contro la flavescenza dorata non esistono mezzi diretti d'intervento, ma la lotta consiste esclusivamente nella tempestiva eliminazione delle piante infette e nei trattamenti insetticidi contro la cicalina vettrice. Di fondamentale importanza è, inoltre, l'impiego di barbatelle sane nei nuovi impianti.

In Piemonte la lotta contro *S. titanus* comporta un primo trattamento alla comparsa delle ninfe di IV e V età (nella terza decade del mese di giugno); si possono impiegare prodotti IGR, come flufenoxuron e buprofezin, caratterizzati da buona persistenza e ridotto impatto ambientale. In caso di ulteriore presenza della cicalina si rende necessario un secondo intervento, orientativamente verso la metà di luglio, con prodotti efficaci anche contro gli adulti, come gli esteri fosforici meno tossici o l'etofenprox.

Le esperienze confermano che il tentativo di risanare le viti infette mediante drastiche potature è inutile oltre che antieconomico: il 70% delle piante sintomatiche, sottoposte a capitozzatura nel '98, già nel luglio del '99 ha manifestato di nuovo i sintomi della malattia.

Il programma di contenimento sarà efficace solo a condizione che venga applicato integralmente a livello comprensoriale da tutti gli agricoltori interessati, compresi quelli che, non avendo ancora subito danni rilevanti, possono essere tentati di sottovalutare la gravità del rischio. Comunque, anche mettendo in atto tutte le misure, non sarà possibile giungere alla definitiva eradicazione ma bisognerà imparare a convivere con la flavescenza dorata, cercando di limitarne i danni quanto più possibile.

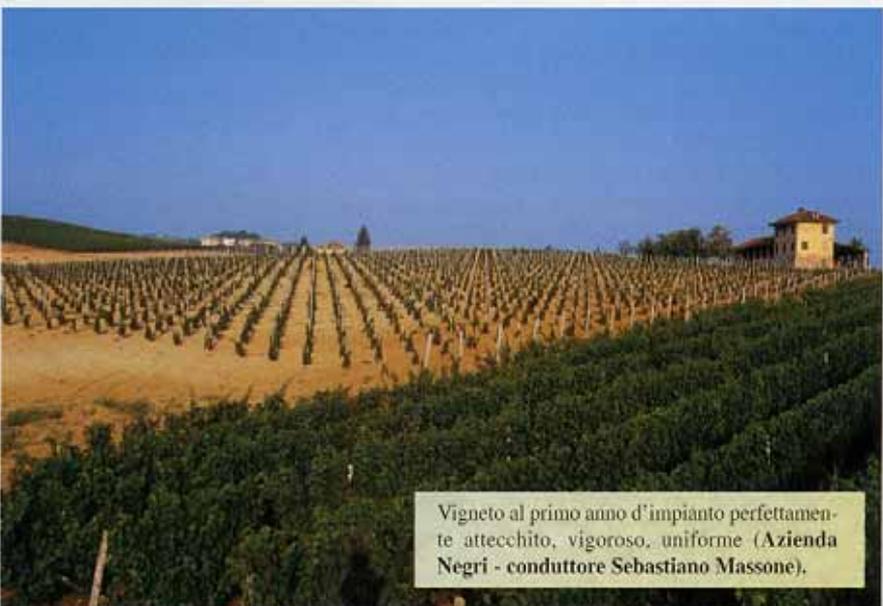
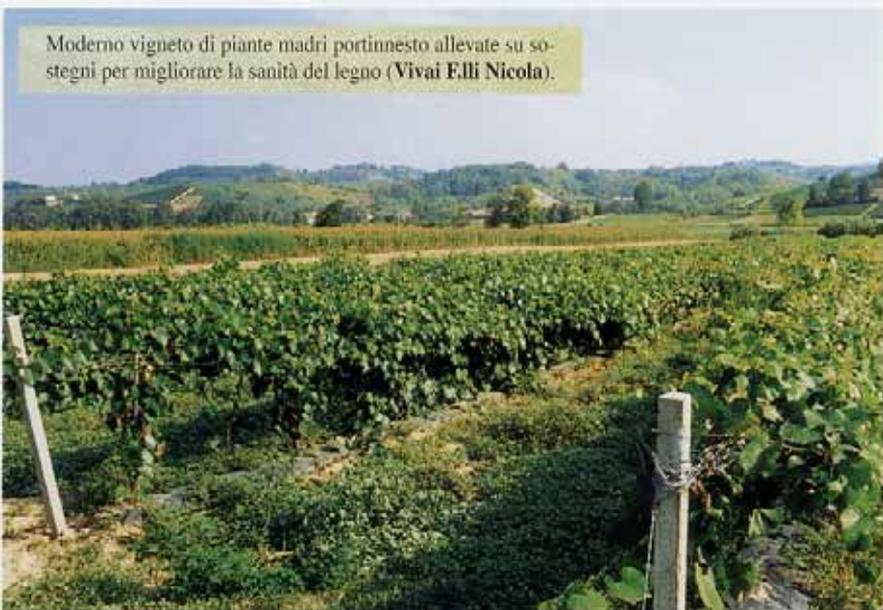
Ivano Scapin

Settore Fitosanitario - Regione Piemonte

A sinistra, barbatelloni, ossia barbatelle lunghe 80-90 cm, particolarmente adatte per la sostituzione delle fallanze. I vantaggi stanno nella immediata costituzione del ceppo, minori rischi di essere danneggiate dai diserbanti, non emissione di polloni e di radici avventizie. A destra mazzi di barbatelle normali (VCR - Vivai Cooperativi Rauscedo).



Moderno vigneto di piante madri portinnesto allevate su so-stegni per migliorare la sanità del legno (Vivai F.lli Nicola).



Vigneto al primo anno d'impianto perfettamente attecchito, vigoroso, uniforme (Azienda Negri - conduttore Sebastiano Massone).